

L'ALLARME DI CONFCOMMERCIO

Potere d'acquisto inferiore
del 26% rispetto a Germania

LIA ROMAGNO

Il potere d'acquisto degli stipendi italiani è del 26% inferiore rispetto a quelli dei tedeschi, del 12% di quelli dei francesi, e anche se i contributi sociali messi in campo dall'Italia sono più consistenti che in Germania e Francia, la differenza resta comunque significativa: rispettivamente 16,5% e 11%. Colpa della produttività del lavoro che nel nostro Paese è ferma da trent'anni, pregiudicando la crescita dei salari e di conseguenza la capacità di spesa, come dimostra la stagnazione dei consumi mentre la propensione al risparmio raggiunge un livello storicamente alto, il 9%. In particolare, la spesa pro capite dei residenti che era di 21mila euro nel 2024, pur in recupero nel 2025 a 21.300 euro (+1,2%) non tornerà ai livelli del 2007 (21.600 euro) neppure nel 2026 quando si prevede che raggiungerà 21.500 euro.

È l'allarme lanciato da **Confcommercio** durante la prima giornata del Forum annuale dell'associazione, organizzato insieme a Teha-Ambrosetti a Villa Miani a Roma, che ha messo a fuoco lo scenario dominato dall'incertezza determinata dai conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente che la guerra dei dazi con cui Donald Trump sta terremotando il quadro economico e finanziario mondiale, gli scambi commerciali e gli equilibri geopolitici ha portato a livelli altissimi.

La domanda resta debole e così la crescita che secondo **Confcommercio** quest'anno si fermerà allo 0,8%, allo 0,9% nel 2026, stime ribassate di un decimo di punto rispetto a quelle precedenti, "ma comunque più ottimistiche di quelle del governo", sottolinea il presidente dell'associazione, **Carlo Sangalli**. I consumi cresceranno dell'1,2% nel 2025 e dell'1% nel 2026: a frenare la domanda, oltre alla bassa dinamica dei redditi e dei salari, è anche "il ricordo doloroso di decenni di bassa crescita", si evidenzia nel report, con il corollario di crisi improvvise e di paure legate alla fiammata inflazionistica del 2022. La crisi energeti-

ca, in particolare, pesa ancora: "Oggi i prezzi dell'energia sono ancora molto elevati, con un pesante impatto sulle bollette di famiglie e imprese", afferma **Sangalli**, evidenziando che per le imprese del terziario di mercato a marzo le tariffe dell'energia elettrica hanno registrato un incremento del 53,5% rispetto a quelle pre-crisi del 2019, quelle del gas addirittura dell'88,2%. E rimarca: "Su questo tema, le misure adottate dal Governo non sono ancora sufficienti". Servono, sostiene, "un nuovo impulso all'efficienza energetica, all'incremento della produzione rinnovabile e, certamente, anche al nucleare sostenibile".

Non ci sono solo ombre nell'analisi di **Confcommercio**. A far luce, rileva **Sangalli**, ci sono "l'inflazione sotto controllo, l'occupazione ai massimi e i redditi reali in aumento, grazie anche ai rinnovi contrattuali". E poi "la conferma che il turismo e i servizi di mercato, pure tra mille difficoltà, sono il motore della crescita del nostro Paese". E "con l'auspicato nuovo taglio dei tassi d'interesse da parte della Bce, si rafforzerebbero queste luci".

Sui dazi di Trump, **Confcommercio** esprime un cauto ottimismo: "La parziale marcia indietro dell'amministrazione americana è una buona notizia, implica che abbiamo una controparte che ascolta imprese e mercati". Tuttavia "nella prima parte dell'anno l'economia europea ha risentito" delle incertezze legate alla guerra commerciale "rimangono barriere tariffarie più elevate che in passato". Per **Sangalli** "la loro rimozione richiede paziente, determinato e faticoso lavoro di negoziazione multilaterale, per ricucire e ripristinare".

